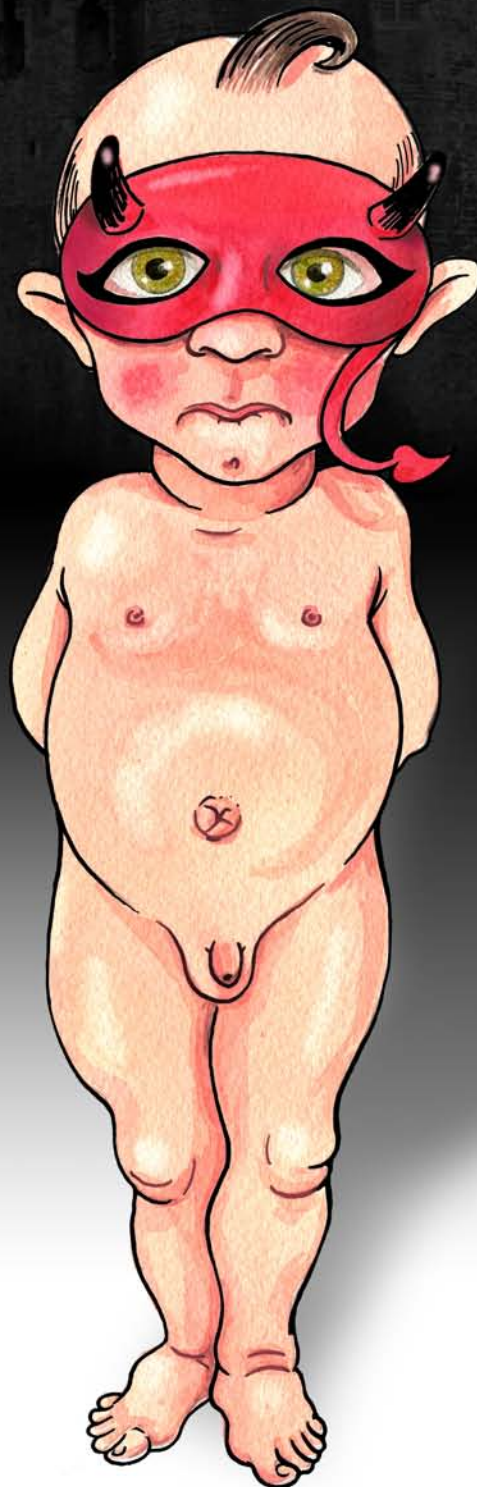
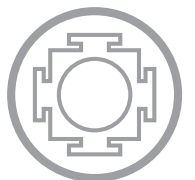


# IL NEMICO allo SPECCHIO

*Dall'Autocensura alla Libertà Interiore*



*Racconto scritto da  
Simone Casu*

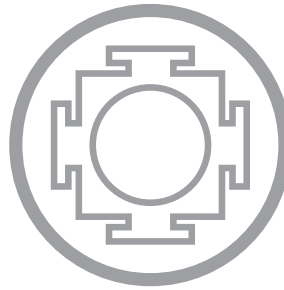


Questo racconto è frutto del mio percorso di meditazione ispirato dal Messaggio di Silo e dai lavori di Scuola come Maestro di Morfologia. Nel novembre 2011 ho iniziato a meditare e avviare delle trasformazioni personali che mi portassero ad avanzare nel superamento dell'autocensura verso una maggiore libertà interiore. Questo lavoro di meditazione, di cambiamenti del comportamento, di esperienze di contatto col Profondo e apertura al mondo, è documentato nello studio e analisi di processo dello stato d'animo dell'autocensura e della libertà interna.

Lo studio completo è scaricabile sul sito del  
Parco di Studi e Riflessione di Attigliano

**[www.parcoattigliano.it](http://www.parcoattigliano.it)**

Per contatti: [simone@cuea.it](mailto:simone@cuea.it)



Grazie, gracias, thanks, merci... a Manuela Widmar, Cecilia Fernandez, Nicolas Di Marco e Francois Giorgi.



**E**ra circa mezzogiorno, il sole brillava in un immenso azzurro cristallino e la natura sembrava apprezzare infinitamente quei raggi, regalando al cielo le nuove foglie verde smeraldo e preziosi fiori di ginepro, sambuco e rosaspina. Passeggiavo lentamente nel parco, ma nessuno di quei regali riusciva a riscaldare il mio animo infelice.

La sensazione la conoscevo da tempo. Erano quei piccoli e innumerevoli atti di tradimento quotidiano che mi davano la netta sensazione che la mia vita, come l'acqua, sfuggisse dalle mie mani ogni giorno. Certo se fossero grandi atti di tradimento avrei forse potuto oppormi con fermezza ma quelle piccole, incessanti quotidiane contraddizioni erano uno stillicidio di energia.

Così da anni mi riempivo di propositi, piccoli o grandi che fossero, che tradivo regolarmente.

E pensare che credevo di aver superato tutti gli ostacoli che la società mi aveva messo davanti, ma non avevo previsto che il più ostinato abitasse dentro di me e senza pagare l'affitto per 43 anni!

Non sapevo che fare, non potevo certamente avviare una lotta viscerale con me stesso, così facendo sapevo benissimo che avrei solo alimentato le tensioni, praticamente un suicidio.

Decisi, dunque, di prendermi questa giornata per riflettere sulla mia penosa situazione. Mi sedetti in una panchina vicino ad una fonte, chiusi gli occhi cercando l'ispirazione dentro di me. Vedo passare di sfuggita un bambino tutto nudo. Apro gli occhi di sobbalzo... non c'era nessuno. A pensarci bene come avrei potuto vederlo se avevo gli occhi chiusi!

Respiro profondamente, e mi riadagio nella mia posizione di meditazione, chiudo le palpebre, ed ecco ricomparire quel bambino. Riapro gli occhi attonito. Non capisco. Mi alzo, guardo inutilmente attorno a me... mi risiedo un poco scosso. Non so se chiudere gli occhi, un sospetto assurdo sfiora la mia mente. Eppure, quel bambino non sembra essere fuori, o meglio, non fuori nel parco, ma un "fuori" nella mia mente.

Richiudo gli occhi. Niente. Era tutto uno strano effetto della mia immaginazione. Mi tranquillizzo e inizio a respirare profondamente. Muovo la

testa per distenderla, mi giro a destra e a sini...  
!!!! Un culetto rosa e carnoso mi si presenta davanti. Non apro gli occhi, non mi spavento. Mi fermo, lo sento, riconosco in quel bambino la mia stessa tristezza.

- *Mi aiuti? Mi sono perduto! Non so più dove devo andare e cosa devo fare.*

Non vedo bene il bambino che continua a stare girato e rimane in una parte buia della mia mente, ne intravedo solo alcuni tratti.

- Mio piccolo, non ti preoccupare. Dimmi, da dove vieni?

- *Io vengo da fuori, ma vivo dentro.*

- Dentro dove?

- *Dentro qui! Mi serve sapere che cosa è giusto fare? Tu lo sai?*

- Beh! Sì, ci sono cose che so essere giuste...

- *E come lo sai?*

- Le ho sperimentate e so che mi liberano e mi fanno stare bene. Ho esperienza di aver fatto queste azioni valide.

- *Beato tu che lo sai... almeno potrai farne tante e tutti i giorni?*

- Mio piccolo fanciullo, purtroppo non è così come credi. Nonostante abbia questa esperienza purtroppo non mi adopero dalla mattina alla sera per compiere queste azioni.

- *Perché no! Qualcuno te lo impedisce?*

Da tempo mi pongo la stessa domanda: "Perché non faccio ciò che sento essere giusto, che mi libera e mi fa sentire felice, più forte, più umano...?"

- Non le faccio perché... non so esattamente perché!

- *Anche tu hai paura come me allora...*

Sento che non è il timore di agire, come in quelle situazioni in cui non conosco l'esito o dove ci sono mille difficoltà. In questo caso so benissimo quali saranno gli esiti dentro di me di queste azioni coerenti.

- Sì, forse hai ragione te, ho una qualche paura perché, pur sapendo quali sono le azioni coerenti, non le compio.

- *E quali sono?*

- Sono gesti in che mi fanno stare bene, mi rendono pieno, ma nonostante ogni giorno ci siano piccole o grandi occasioni per costruire con coerenza la mia vita, **non li faccio!** In tante occasioni ti dirò che anche gli eventi aiutano a spianarmi la strada affinché possa compiere queste azioni eppure... niente! Lo so quel che ti dico è molto strano da capire... In effetti, nella maggior parte dei casi neanche mi trovo di fronte al problema perché mi dimentico di me e dei miei propositi, vivendo perso nel mondo delle cose inutili. Mi tradisco con molta naturalezza, sai!

- *Allora non è vero che sai cosa è giusto fare, altrimenti lo faresti!*

- È vero! Non si capisce perché io rinunci alla ricchezza, alla bellezza, al bene del mondo per abbracciare la contraddizione del tradimento.

- *Forse ti sei perduto come me!*

- Ah, ah ah... mio piccolo amore. Non ti conosco, ma già ti adoro. Sì, sono in piena contraddizione, so cosa è giusto per me, ma non agisco con risolutezza quando si presenta l'occasione. E sono perduto! Ah, ah ah.

- *Come ti senti quando fai così?*

- Male, molto male. Qualcosa mi blocca, e so che l'unico vero impedimento è dentro di me. Ma non so spiegarmi perché rinuncio a un ottimo cibo abbondante per un cibo avvelenato! E tu come ti senti ora che sei perduto?

- *Qui è tanto buio... ma ora ci sei tu che mi aiuterai. Vero che mi aiuterai?*

Non so cosa rispondere. Mi fermo nella mente. Forse vorrei piangere, non so cosa mi prende.

*Mi aiuterai vero?*

Apro gli occhi. Non ho il coraggio di mentire al povero amico, ma in realtà non so cosa

rispondergli. Cosa gli posso dare se non la mia incoerenza, di uno che si castra, si boicotta... Non ce la faccio a lasciarlo solo nel buio. Chiudo gli occhi alla ricerca del mio piccolo amico.

- *Sapevo che saresti tornato, so che sei una buona persona, lo sai? Non mi avresti mai lasciato qui solo...*

- Non ti vedo, dove sei?

- *Ora sono dietro di te. Voltati.*

Questo mio diavoletto mi complica la vita, come faccio a voltarmi con gli occhi chiusi...

- *Dai, gira lo sguardo!*

Ma che stupido, con gli occhi della mente posso guardare dappertutto!

- Ecco sì, ora ti vedo le gambe e i piedi! Ti piacciono le favole?

- *Mamma mia quanto mi piacciono, non sai quante me ne invento qui da solo.*

- Ti racconto la storia, ma non ne ho mai capito il significato, se ti piace possiamo cercarlo assieme. Ti va?

- *Tu mi vuoi bene, mi piace tanto questo gioco di indovinare.*

- Non dobbiamo indovinare, ma provare a capire.. ma va bene, in fondo le due cose non sono tanto diverse...

- C'è una storia che racconta di un innamorato. Orfeo era un poeta cantante e la sua arte commuoveva ogni essere, nessuno poteva non sentirsi grato e felice della sua musica e poesia. Ma un giorno perde la sua amata che muore morsa da un astuto serpente che la voleva con lei nel regno dei morti. Orfeo si dispera. Non la trova, la cerca in ogni parte del mondo. Ma poi seppe che la sua amata Euridice era nel regno dei morti: l'Ade, morsa dal Re degli inferi Plutone, trasformato in serpente, che la desiderava solo per lui. Nessuno poteva più uscire dall'Ade, ma il suo amore per lei era così grande che decise di affrontare tutte le grandi difficoltà per liberarla.

- *Doveva salvarla certo, lui era triste... a nessuno piace essere tristi.*

- Decise allora di scendere nelle viscere della terra fino a giungere di fronte al Dio e alla Dea dell'Ade nel luogo dell'eterna sofferenza dei dannati. Al loro cospetto cantò una poesia così commovente e celeste che perfino i dannati poterono interrompere per un istante il compimento della loro condanna. Tutto in quella bolgia di dolore si fermò per un istante a contemplare quella bellezza.

- Anche gli dei dell'Ade Plutone e Proserpina si intenerirono e furono liberati dalle loro più crudeli intenzioni, svanite e sciolte al canto divino dell'arte e così gli concessero di salvare Euridice.

- *Ma che bella storia, ora potevano tornare ad amarsi...*

- No, mio piccolo amico. Ancora una prova spettava ad Orfeo. Una prova di cui non ho mai capito il significato e che sempre mi rattrista. Ti chiedo di aiutarmi a svelarlo perché sento che questa storia ha a che fare con noi due che ci siamo perduti.

- *Questo è allora l'indovinello?*

- Sì, diciamo che vorrei capirlo con te. Ti va?

- *Certo, mi piacciono i giochi... sapessi quanti ne faccio qui da solo...*

- Orfeo poteva riportare Euridice nel mondo dei vivi, ma fino a quando non fosse fuori dall'Ade non si sarebbe dovuto voltare per vedere se lei lo seguiva, si doveva fidare, altrimenti l'avrebbe persa per sempre.

- *Ma è semplice! Pensavo che gli avessero dato una prova da eroe, a non voltarsi non ci vuole niente.*

- Ah, ah, ah! È vero... la cosa incredibile di questa storia è che lui colto dal dubbio si è voltato, perdendo per sempre la sua possibilità di riabbracciare e vivere con Euridice. Mai se lo perdonò e la sua pena e la sua rabbia lo portarono a vivere e a morire in eterno dolore.



- *Ma questa storia è senza senso!*

- Mmmm... dimmi perché?

- *Ma perché ciò che ha perduto è mille volte più grande di ciò che gli avevano chiesto di fare. Mi sembra tanto stupido tutto ciò!*

- Bene, sono contento che hai capito! Questo è quello che succede anche me. So che posso regalarmi grandi emozioni, cose, situazioni, che mi renderebbero pienamente felice... ma non lo faccio. Non lo faccio nonostante non abbia nessun vero impedimento. Mi continuo a voltare come Orfeo, perdendo ogni giorno Euridice.

- *Anche tu hai perso Euridice?*

- Sì, in qualche modo la perdo ogni volta che mi tradisco.

- *Ma quante Euridici ci sono? Non la si perdeva per sempre?*

- Certo, mio piccolo, io ogni giorno ne ho una, ma so che prima o poi finiranno e non ci sarà un altro giorno.

- *E allora è per questo che le perdi, ne hai così tante. Una ogni giorno è veramente tantissimo!*

- Mi dico oggi no, domani neppure, ma dopodomani lo farò sicuramente. Mi credo eterno, mentre non lo sono. Mi perdo...

- Mi perdo in mille cose, che in fondo non sono importanti. Mi perdo nel rumore che io stesso genero. Un rumore costante e molesto di immagini, tensioni, sogni ad occhi aperti.

- Allora sei come me, anche tu perduto nel buio di te stesso! Sai, dentro ho tanto rumore anche io, tante voci. Prima ero solo con me stesso, poi hanno iniziato a sorgere voci dal nulla... il più chiacchierone è un signore che mi guarda dall'alto. Lui ha iniziato a mettermi dubbi su ogni cosa che facevo... mi dice sempre che devo fare le cose per bene... devo dimostrare qualcosa, ma io non so cosa sia questa cosa giusta che mi chiede! E speravo tanto che tu lo sapessi.

- E cosa ti chiede?

- Di fare come la gente normale, fare come tutti gli altri.

- Ma non sei solo qui dentro?

- Un tempo qui c'era il sole e tantissimi amici, tutti tanto belli, sorridenti e non tristi come noi due. Ho iniziato ad osservarli per capire se facevo bene o male, se approvavano o disapprovavano. Ma è impossibile che tutti ti dicano che vai bene, c'è sempre qualcuno che ti vorrebbe diverso. Cercavo di accontentare tutti, ma poi mi sono perduto.

*Ed ora non so più cosa fare e dove andare...*

- Sai anche io ho questa voce dentro e che lotte che faccio con lei! A volte riesco a metterla da una parte, a non ascoltarla finché sparisce... ma appena faccio un errore, eccola che si presenta puntuale! Quando sono lucido e attento, quando sto bene, non sento alcuna voce, ma quando sono in difficoltà è sempre lì a giudicarmi.

- Io credo, sai, in quello che lei dice, penso che abbia ragione. È così sicura ed io così fragile credo mi possa aiutare e gli chiedo consiglio, l'ascolto e mi aiuta.

- Un giudice che ti aiuta!

- Sì, certo, alla fine mi protegge, è un mago! Se è necessario cambia tutta la realtà, è così bravo e si dà tanto da fare per modificare tutto per me, trova sempre l'errore, trova sempre il colpevole.

- Ah! Bell'amico uno che ti mette contro il mondo.

- No, lui mi protegge, costruisce attorno a me alte mura di pietra, in modo tale che il mondo non mi possa fare male. Ma poi mi annoio qui dentro perché sono solo... Sono così felice di averti incontrato!

- Sei proprio sicuro che lui ti protegga? E quando il colpevole sei tu?

- Ssss, zitto, non dirgli niente ti prego!

Un'ondata di adrenalina e di timore sgorga dal piccolo amico.

- Quando si accorge che sono stato io a sbagliare inizia a trattarmi male, molto male. Mi dice che sono cattivo, incapace, un idiota. Che non mi merito niente nella vita, che così imparo a sbagliare e che questa è la giusta punizione... e mi chiude nella torre di questo castello.

Cade una ghianda sulla mia testa, poi un'altra e un'altra ancora, mi distraigo per un attimo, sono seduto sotto la quercia e il vento fa il suo dovere aiutando nella semina la grande pianta. Strano dialogo questo, con quel bambino così simile a me, impaurito e chiuso nel suo mondo a proteggersi dai fantasmi della sua propria mente.

Eppure mi piaceva. Decido di cambiare posto per evitare la pioggia di ghiande. Scelgo un'altra panchina. Mi siedo comodo e chiudo gli occhi nella speranza di ritrovare il mio povero amichetto.

Eccolo, è lì lontano, sono felice di stare con lui. Corre verso di me, ora lo posso vedere meglio, si avvicina sempre più... che strano ha una maschera da diavoletto come quelle che si usano a carnevale!

- Eccoti qua... ti va di dirmi quale errore fai per essere chiuso nella torre?

- Non riesco...

- Non riesci in cosa?

- Io voglio tutto per me! Sì, sì proprio tutto! Ma non ci riesco.



- Ma se qui non hai nulla? Vivi nel niente!

- *Come mi capisci! Non ho niente ed è proprio per questo che cerco di avere tutto!*

- Ma tutto cosa?

- *Tutto quello che un bambino può avere. Giochi, attenzione, coccole, tanti amici e sempre persone che mi dicano quanto sono bravo, bello, simpatico, meraviglioso, come quando ero più piccolo. Quando ero super piccolo tutti mi adoravano, sai?*

- Me lo immagino! Eri bellissimo, lo so.

- *Ma poi è successo qualcosa di brutto, e tutto ha iniziato a cambiare, ogni cosa sembrava che sparisse, volasse via, mamma, papà, i miei amici e amiche, la mia stanzetta coi giochi... tutto svaniva...*

- Mi vuoi dire che è da allora che vivi in questo posto senza nulla e sperduto...

- *Non c'è più niente sai, solo il mio grande castello.*

- Il castello? Non vedo niente...

- *Certo che non vedi niente, perché tu ci sei dentro, e da dentro non si vede, lo si può solo sentire.*

Qualcosa iniziava a turbarmi... una strana angoscia di morte come nell'Ade senza speranza, un tanfo di disperazione arrivò nel mio cuore. Avevo paura. Anche io ho passato la mia vita a controllarla anziché provare veramente a viverla.

- *Tu lo sai che tutti moriamo?*

- Beh! Sì, anche se non ci penso spesso...

- *Tu lo sai che tutto quello che facciamo se lo porta via il buio eterno? Non rimane più niente, tutte le emozioni, i ricordi, i desideri, tutte le persone che amo, le stelle, il sole, tutto se lo porta via. Come è successo a me...*



- Ma tu quindi sei morto?

- *Non lo so, mi aiuti a scoprirlo? Cosa devo fare? Mi sono perduto.*

Apro gli occhi, terribilmente scosso dalle parole di quel piccolo diavolelto. Iniziavano ad affiorare ricordi della mia infanzia, di quando tradii me stesso per la prima volta. La prima volta, sì, il passo numero uno della mia autocensura. Non ricordo la situazione, ma ho ben chiara la sensazione di quel tradimento, di quella violenta azione contro me stesso.

Potrò mai perdonarmi?

Guardo il sole alto nel cielo e la bellezza della natura. Tutto è meraviglia e incanto, eppure in me ora ci sono solo tristezza e desolazione. Che differenza tra i due paesaggi. Come assomigliava il mio stato a quello del mio piccolo incarcerato nel suo proprio castello. Mi sentivo fragile, insicuro, debole, in balia degli eventi... eppure anche così profondamente umano nelle mie miserie...

Un desiderio profondo salì dal mio cuore: voglio unità con me stesso, con gli altri e con il mondo. Quel paradiso perduto, quella gioia di vivere che dava senso alle mie giornate era solo un offuscato ricordo della mia prima infanzia? Oppure era da raggiungere in un luminoso futuro?

Come mi assomigliava quel diavolelto. Anche io solo nel parco con i miei balocchi, le mie credenze, i miei valori e le mie affezionate paure di lasciarmi andare, di volare, di rompere coi miei dolorosi tradimenti. Diviso dentro, da una parte Mister Hyde e dall'altra Dottor Jekyll. Una parte che desidera vivere e l'altra che lentamente si suicida ogni giorno.

Eppure tante volte ho sentito il sapore della libertà, l'energia e la forza del senso, come è stato possibile ricadere da lì così tante volte? Com'è stato possibile che io stesso mi sia cacciato via dal paradiso?

No, questa tesi è inammissibile, significherebbe che io sono il mio peggior nemico! Non è

possibile che mi sia tradito volontariamente, ero una creatura di un anno... Non è che sto considerando erroneamente gli eventi passati? In questo ciclo che cosa è successo veramente? Che cosa non riesco a perdonarmi?

- *Da cosa è tradita la mente?*

- Cosa?

- *Da cosa è tradita la mente?*

Una strana voce senza voce parla con me, il suo linguaggio è particolare, sorge da dentro come una trasmissione telepatica, immediata. L'ascolto ancora una volta.

- *Da cosa è tradita la mente?*

Mi chiedo se veramente in quei momenti sono stato bene o se invece era una illusione e che, quindi, poi sono tornato al non senso di sempre.

- *Da cosa è tradita la mente?*

- Ho creduto forse di aver superato la sofferenza. Mi sono illuso, ecco, mi sono illuso di aver raggiunto la felicità. Lì è iniziata la mia discesa. È che in realtà mi fa molta fatica vivere, in realtà vorrei tutto subito, in realtà non mi piace soffrire, ecco!

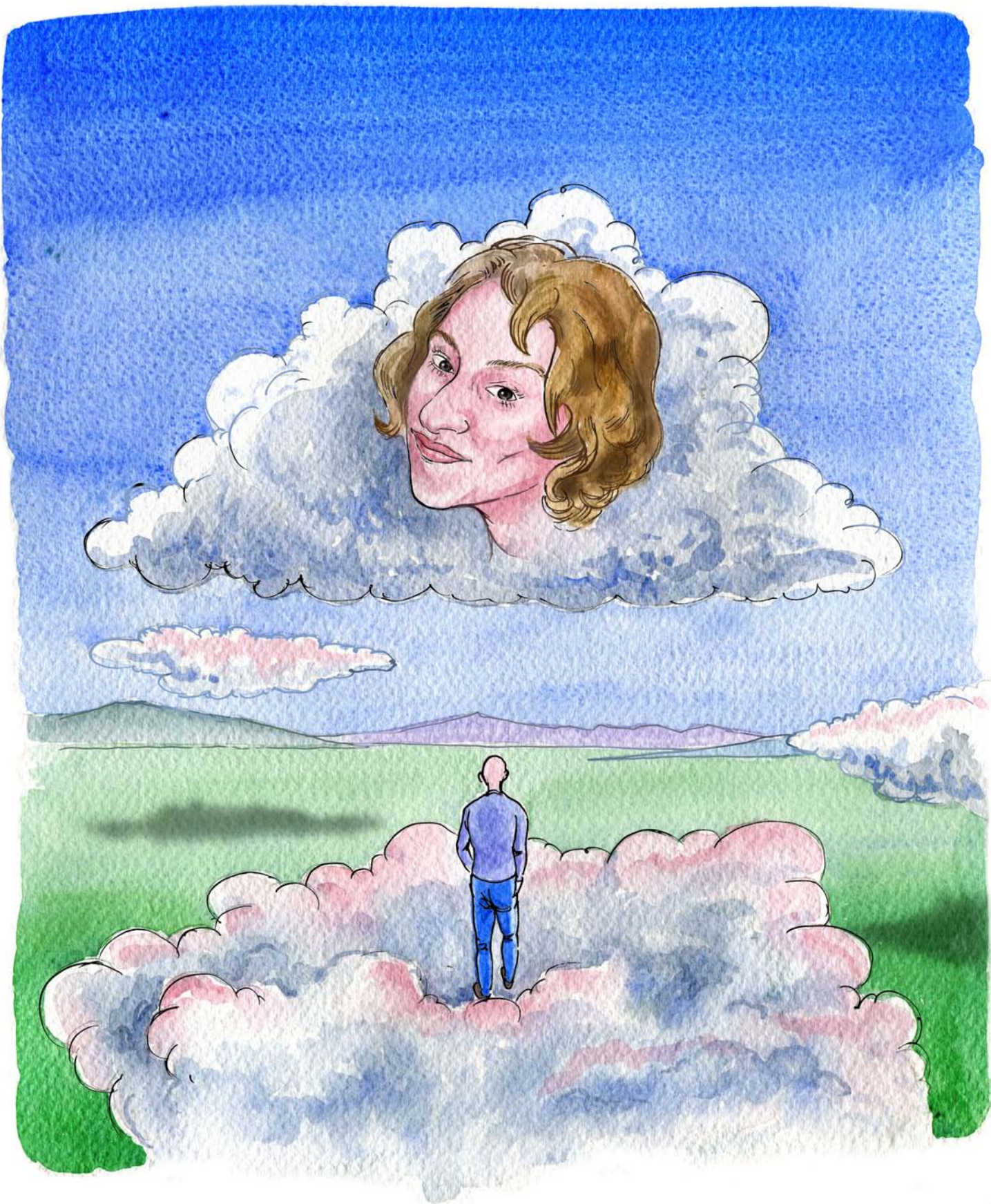
- *Che cosa è successo dentro di te, nel profondo?*

- Non so credo di aver tradito qualcosa, di aver fatto un errore che mi ha fatto ricadere.

- *Che cosa è successo dentro di te, nel profondo?*

Sono ricaduto nei miei sogni ad occhi aperti, sono tornato a credere alle mie fantasticherie, a sentirmi migliore, forse superiore, stavo bene e la cosa mi ha dato un poco alla testa. In alcuni momenti mi sentivo invincibile, superbo, superiore...

Non lo so, forse il paradiso è un piano sottile, ed è un attimo ricadere nel non senso. Prendo una boccata d'aria per poi tornare in apnea. È così incredibile perdersi nuovamente in tutte le mie cazzate secondarie. È come se mi freno da solo, mi autocensuro, mi nego la possibilità di vivere felice. Ma è mai possibile?



Non so cosa avrei dovuto fare.

- Cosa avrei dovuto fare allora?

- *Che cosa è successo dentro di te, nel profondo?*

Lo so, è che considero la felicità un oggetto che

voglio possedere, ma appena credo di averlo stretto tra le mani, fugge via e si trasforma in alone di morte.

Posseggo perché vorrei fermare la felicità, vorrei durasse un'eternità. È solo un modo grossolano

per fermare il tempo per essere immortale. In realtà non so se sono immortale, non so come essere felice!

- Che devo fare?

- *Che cosa è successo dentro di te, nel profondo?*

- Ho paura. Paura che tutto ciò che faccio finisca per sempre, che ogni mia gioia, che ogni mio significato se lo porti via il tempo. Che tutta la mia vita in fondo sia senza alcun senso.

- Che devo fare?

- *Non devi fare niente, perché tu SEI. Tu sei perché sei nato umano. Ascoltati in silenzio, niente è da fare e niente è da dimostrare per Essere ciò che già sei.*

- Certo, credi sia facile, questi discorsi new age, io sono e via dicendo... ma la vita non è così, cavolo, non vivo in questo modo. Soffro! Hai capito che soffro?

Ma che faccio ora, mi incazzo con la mia guida! Uffa... che giornata difficile.

Il mio stomaco inizia a fare i capricci. Il sole è molto forte, sembra si sia ingrandito nei cieli e le piante mi sorridono con una strana aria di complicità.

Tiro fuori dal mio zaino la mia verdura e la mia frutta che mangio molto lentamente ripensando agli strani incontri della giornata.

Mastico e penso.

Perché mi tradisco? Non ha alcun senso, nessun guadagno. È ovvio che la mente è tradita da qualcosa, sarebbe contro la vita stessa danneggiarmi di proposito.

E se invece fosse il male minore? Se stessi occultando qualcos'altro? Se tutto questo rumore fossi io a crearlo per non vedere qualcos'altro?

Ok, va bene, teoricamente faccio casino per paura della morte, ma non mi serve a niente, non cambia niente, mi suicidio ogni giorno! Mi uccido per paura della morte! ASSURDO!

No, la cosa non regge affatto.

Devo parlare col diavoletto, sono sicuro che lui sa qualcosa.

Lo cerco nel mio spazio interno. Che sia fuggito via, deluso dal mio abbandono?

- *Ti va di giocare con me?*

Sento la sua voce, mah! Sembra non si ricordi affatto della mia fuga, bene così...

- Sì, dove sei? Giochiamo assieme dai!

- *Non è che poi scappi come hai fatto prima?*

Cavolo, il bambino è un bel tipetto, si ricorda, eccome se si ricorda...

- No, è che a volte devo riflettere da solo, ma poi hai visto che ritorno.

- *Ah, ah ah! So che non vai mai via, dove vuoi andare? Qui siamo chiusi nel castello... mi piace giocare a nascondino.*

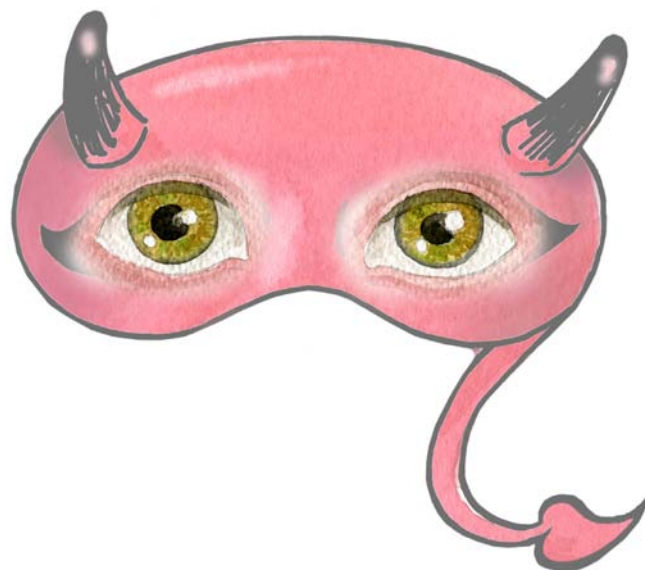
- Ah, sì, ti nascondi? E dove ti vai a mettere in questo nulla?

- *Non sono io che mi nascondo, sei tu che ti dimentichi.*

Colpito in pieno! Appena finisce di parlare una visione mi trascina e mi rapisce.

Ho pochi anni, sono confuso. Se faccio quel che sento, vado contro la mamma, sono CATTIVO!

Sono cattivo e mi devo proteggere da me stesso. Io sono il mio nemico.



NO! Non può essere... cerco di andare nel dettaglio. Sono io da piccolo. Non sono cattivo, no. Sono impaurito... ecco, sono impaurito. Nessun nemico. Ma come! Ci credo?! Sì, credo di essere il mio nemico. Mi limito, ecco. Mi autocensuro per paura della mia stessa ombra. Credo di danneggiare la mamma... me stesso. Ma no! Non è possibile! Come potrei proteggere me stesso danneggiandomi?

Ritorno in me, confuso più di prima.

- *Sono contento che ti sei ricordato di me.*

- Non capisco, che cosa?

- *Tu credi che io sia cattivo, tu credi che io neghi la tua libertà, tu credi che io sia colui che impedisce la tua felicità. Ma io sono te, è impossibile che ti faccia del male. Ti stai sbagliando, Simone.*

- E allora che cosa sto censurando? Che cosa, se dici che ciò non sia possibile, dove è il nemico?

- *Tu censuri il nemico che tu stesso hai creato nella tua mente. È impossibile che tu possa farti del male, tu sei amore infinito e gioia di vivere, tu sei il senso del mondo. Fidati di te stesso perché è impossibile che tu possa tradirti, che tu possa punirti, che tu possa farti del male.*

- Mi vuoi dire che mi faccio le paranoie da quarant'anni?

- *Sei solo tanto confuso, sei solo tanto perduto, sei solo nel tuo castello, guardami non c'è nessun nemico.*

Il bambino si toglie la maschera del demone che nascondeva il suo viso e con un sorriso di luce mi guarda negli occhi felice. Sono io che guardo me stesso.

Piango come un bambino, apro gli occhi. Davanti a me il bimbo di luce mi dice:

- *È la contraddizione che crea l'illusione di un nemico, di un conflitto, di questo falso dialogo interno. Non c'è nessun demone, nessun dialogo, nessuna voce, sono tutte rappresentazioni per poter isolare ciò che non si può integrare.*

- Che devo fare per superare queste paure?

- *Niente. Non esistono. Se le cerchi di risolvere dai loro vita e consistenza.*

- E cosa dovrei fare allora?

- *Vivi con allegria, rompi le mura del tuo castello, vai nel mondo e dai tutto quel che hai. Tu che hai dentro mille volte la ricchezza dell'intero universo, che cosa potresti mai desiderare dal mondo? Che cosa mai potrebbe darti in confronto a quel che tu potresti dare agli altri?*

Mentre pronuncia queste parole il bambino cresce e diventa un adolescente, spavaldo e sicuro, allegro come il sole.

- Ma cosa ho io da dare al mondo?

- *Puoi scegliere: se ti chiudi in te stesso cercando di salvarti dalla morte la tua vita non avrà senso e vivrai nel vuoto informe del tuo castello, ma se cercherai nel mondo e negli altri il senso della tua vita, ogni giorno seminerai il fiore dell'eternità.*

- Oh mio Essere, perché mi perdo così e non sento sempre la tua presenza?

- *Come un pesce non vede l'acqua in cui è immerso, tu non vedi il senso che ti ha generato e ti sostiene. L'unico modo per vederlo e guardarti dentro verso il tuo profondo, lì ti ritroverai.*

L'adolescente è ora un uomo fiero, coraggioso, che ispira una profonda pace e allegria. Com'è bello!

- Come faccio a ritrovarvi?

- *Fai silenzio e spingiti verso il più profondo di te. Arriverai a un punto in cui tu stesso ti verrai a prendere, ma devi rimanere lì sereno e sgombro da ogni pensiero.*

- Perché non ci credo, perché?

- *Abbi fede nella vita e in te stesso, io non esisterei se tu non mi creassi. Tutto ciò che vedi e vivi, tutto ciò che costruisci, tutto ciò che credi*

*e sperimenti, tutto questo non è altro che il prodotto della tua mente. Ogni cosa che immagini è vera perché tu l'hai creata.*

*Puoi essere tutto ciò che credi, se ti credi un dio sarai un dio e la fede crescerà in te ogni giorno, arriverà un momento in cui non avrai più bisogno di fede perché della tua immortalità ne avrai certezza.*

- E quando verrà questo giorno?

Mi guardo negli occhi senza rispondermi. L'altro me mi abbraccia e io mi fondo con me stesso, ritrovando quella profonda pace, quella calda allegria e quella incredibile e irriducibile forza che mi ricorda chi sono, da dove vengo e dove vado.





Sono al parco. È un giorno di sole. La primavera è passata anche dentro il mio cuore facendo fiorire il più bel fiore di marzo, dai petali di mille colori, delle mille possibilità, un fiore di luce e di libertà, un fiore sbucato dalla profonda riconciliazione con me stesso.

Rido! Rido del mio simpatico amico diavolelto, della voce della mia guida, di me stesso e dei ridicoli equivoci del mio passato. Rido di gioia e di speranza perché non c'è amore più grande e immortale di quello che io posso dare a me stesso, perché senza questa fonte di vita c'è solo la morte.

Senza amor proprio vagabondo nel mondo alla ricerca di qualcosa che mi possa dare un senso: persone, oggetti e situazioni. Vado cercando, pretendendo, esigendo. Vado desiderando, possedendo. Vado, inseguendo qualcosa che io solo mi posso dare. Senza fede nella vita, la vita non ha senso. Senza fede in se stessi la vita non ha allegria e leggerezza. Senza fede nel mondo e negli altri, la vita è un inferno.

So che le mie debolezze non sono sparite, le mie paure non sono risolte e la mia fede ancora vacillerà di fronte alle difficoltà. So che ancora tornerò a sbagliare e a confondermi. Ma in nessun modo e per nessuna ragione potrò attribuire a questi miei errori una "cattiveria", perché dentro di me oggi ho ritrovato per sempre il mio migliore amico.

*Parchi di Studi e di Riflessione, Attigliano.  
Marzoduemeilaetredici.*



*"Quando credevo di aver superato tutti gli ostacoli che la società mi aveva messo davanti, non avevo previsto che il più ostinato abitasse dentro di me e senza pagare l'affitto per 43 anni!"*

